

Daniela Marchetti

Medico-Chirurgo. Specializzata in Medicina Legale. Svolge la sua attività presso l'Ospedale Gemelli di Roma. Professore associato di Medicina Legale presso l'Università Cattolica di Roma.

Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?

La volontà della persona deve essere attuale, non può essere anticipata nel tempo. Sono convinta che è bene che una persona dia indicazioni rispetto alla cura e alla terapia, ma non con un testamento biologico e con quello che questo può significare.

Che cosa intende per accanimento terapeutico?

L'intenzione di qualcun altro di mantenere in vita in maniera artificiale una persona che va verso la fine della sua esistenza, nella consapevolezza che quella persona si trova nello stadio finale.

Che cosa intende per eutanasia?

La decisione di un terzo di interrompere la vita di una persona.

Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?

Sono norme confuse e contraddittorie nel loro complesso. Ciascun articolo, preso da solo, non è coerente con quelli successivi o precedenti.

C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?

Sì che esiste un conflitto. Il medico dovrebbe avere la salvaguardia della vita e della salute del paziente e questi non dovrebbe fare al medico richieste che vanno in senso opposto.

Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?

No.

Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?

Già l'ho evidenziata. Il testamento biologico prevede che una persona dia indicazioni anticipate rispetto al manifestarsi di una malattia. La pianificazione dei trattamenti riguarda l'attualità della malattia e il rapporto che si deve instaurare tra medico e paziente.

L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?

Sono una delle possibili risposte. Non credo siano risolutivi. Sono uno strumento. C'è una intera cultura da riformare da questo punto di vista. La situazione della realtà geografica in cui opero, la

giudico carente, anche se non ne ho conoscenza diretta; mi baso su quello che leggo attraverso i giornali.